Sport

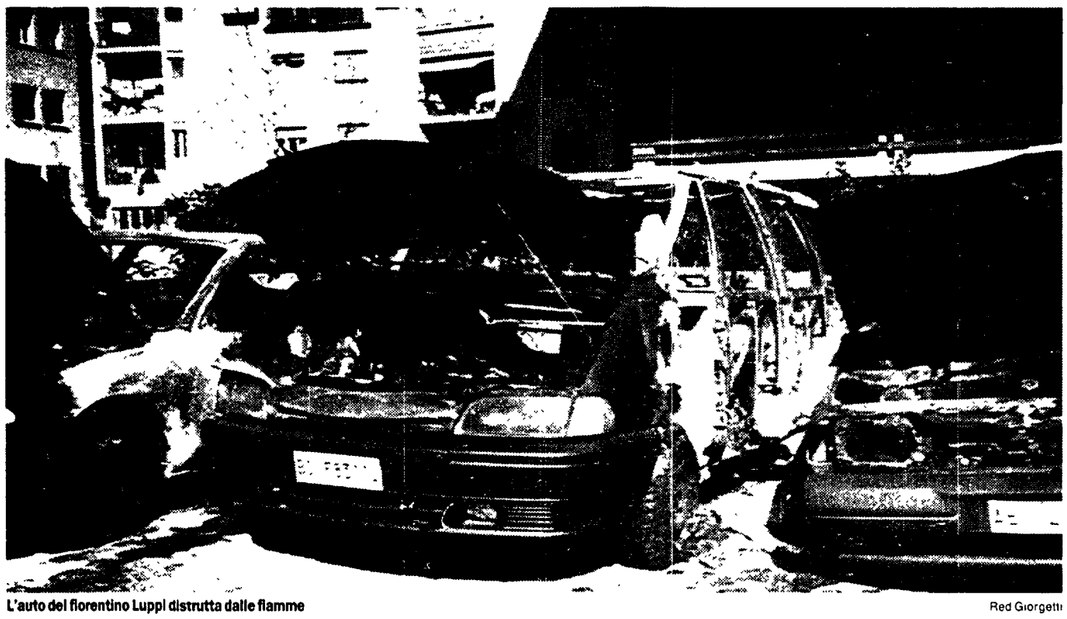
Sport in tv

SCI: Super G maschile	Raitre ore 10 50
ATLETICA: Mondiali indoor	Raidue, ore 15 20, Raitre ore 16.20
CICLISMO: Tirreno-Adriatico	Raitre; ore 16 00
SCI NORDICO: Mondiali	Raitre, ore 17 30, Tmc ore 18.30
PATTINAGGIO SU GHIACCIO: Mondiali	Tmc, ore 20 35

VIOLENZA. Grave episodio a Firenze: bruciata la vettura del giocatore, contestato domenica

Caso Aldair La Caf boccia la Roma

La commissione d'appello federale ha respinto il reclamo della Roma relativo alla partita con la Juventus del 15 gennaio scorso «annullando senza rinvio – si legge in un comunicato – le delibere del Giudice Sportivo e della Commissione Disciplinare stante l'inammissibilità del reclamo inoltrato al Giudice Sportivo». La sorpresa del dispositivo sta non tanto nel no al reclamo, quanto nell'annullamento delle due precedenti delibere, del giudice sportivo e della disciplinare, in quanto il reclamo stesso è stato ritenuto inammissibile. Ora, bisognerà aspettare un paio di settimane per la motivazione. Con la sentenza, la Caf sconfessa dunque il giudice Fumagalli sostenendo che egli non avrebbe mai dovuto chiedere un supplemento di referto ai guardalinee sul caso Aldair. «È uno scippo di un fatto accertato» ha commentato l'avvocato Filippo Lubrano, che insieme con il collega Giovanni Ferreri ha sostenuto la tesi della Roma di fronte alla Caf nel primo pomeriggio.



L'auto del fiorentino Luppi distrutta dalle fiamme

Red Giorgetti

Incendiata l'auto di Luppi

Ancora un episodio di violenza nel mondo del calcio: l'auto del difensore della Fiorentina Luppi è stata incendiata l'altra notte. Gli attentatori non sono stati identificati, ma la polizia indaga ai margini dei gruppi ultrà viola.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

■ FIRENZE. Notte di fuoco e di paura per la violenza del tifo. Tutto è successo in pochi attimi la scorsa notte nel piazzale interno di un stabile dove l'auto del difensore della Fiorentina Gianluca Luppi è stata incendiata da un commando di teppisti che poi sono fuggiti sgommando a bordo di due motorette. L'incendio si è propagato ad altre tre vetture e il piazzale si è trasformato in un inferno con fiamme e nubi di fumo alte venti metri. Le fiamme hanno attaccato anche le strutture in legno dei terrazzi, fuso le tapparelle di plastica e mandato in frantumi i vetri di una finestra, all'altezza del primo piano, mentre sono bruciati alcuni tendaggi esterni al secondo piano. Per questo motivo la polizia ha preferito, fino a quando l'incendio non è stato domato, fare allontare alcune famiglie che abitano ai primi due piani dello stabile.

Prima Brescia, poi Roma ed ora Firenze. Gli ultrà tornano a colpire. Dopo gli schiaffi e le minacce a Giuseppe Baronchelli (il ventiquattrenne stopper del Brescia che domenica scorsa era finito in tribuna per le pressioni e le intimidazioni degli ultrà) e i quattro marinai accoltellati mercoledì sera a Roma, l'attentato di Firenze. La caccia al giocatore è l'ultima novità in fatto di violenza fuori dagli stadi. Gianluca Luppi ha detto di non aver mai ricevuto minacce o intimidazioni ma ha raccontato di «essere stato molto contestato domenica scorsa a Roma durante l'incontro Fiorentina–Lazio», la partita persa dai viola per 8–2. Comunque alla ripresa degli allenamenti dopo l'incontro dell'Olimpico, martedì scorso, non c'erano state contestazioni nei confronti della squadra. Anzi, un centinaio di tifosi aveva accolto giocatori e tecnico al loro ingresso in campo con qualche applauso di incoraggiamento e con l'invito a non perdersi d'animo. Ma evidentemente c'era già qualcuno che studiava un piano criminale per colpire uno dei giocatori ritenuti «responsabili» della clamorosa sconfitta con la Lazio.

I teppisti sono entrati in azione verso le una, quando alcuni inquilini dello stabile di via dell'Arcolaio, vicino allo stadio, dove abita Luppi con la moglie e due figli, hanno udito un rumore di vetri infranti. Poi hanno visto le fiamme alzarsi improvvisamente dall'auto del giocatore viola, una Renault Espace. Sergio Campolo, un altro giocatore della Fiorentina che era in casa del difensore, al quinto piano del condominio, ha raccontato alla polizia di essersi affacciato alla finestra e di aver visto le fiamme alzarsi dall'auto del compagno di squadra. Poi, prima dell'arrivo dei vigili del fuoco le fiamme si sono propagate alle altre tre autovetture, distruggendone interamente due e danneggiando seriamente la terza. I centralini della questura, dei carabinieri e dei vigili del fuoco che proprio mercoledì sera erano impegnati per una serie di allagamenti in città, sono stati tempestati di telefonate. Le dimensioni e l'intensità dell'incendio lacevano temere che anche il palazzo venisse attaccato dalle fiamme. I vetri degli stabili del primo piano sono andati distrutti dal calore del fuoco. I vigili sono stati impegnati per circa tre ore prima di aver ragione delle alte lingue di fuoco, domate con gli schiumogeni. Il cortile nel quale erano parcheggiate l'auto di Luppi e le altre autovetture è chiuso da un cancello che si apre con il comando a distanza, ma è possibile entrare anche attraverso un passaggio pedonale accessibile a tutti. Secondo una prima ricostruzione di polizia e vigili del fuoco, chi ha bruciato l'auto del giocatore ha rotto il vetro di un finestrino ed ha gettato all'interno liquido infiammabile al quale ha dato fuoco prima di scappare. Si esclude l'ipotesi della bottiglia molotov perché avrebbe provocato un'esplosione che sarebbe stata udita dagli abitanti del palazzo. Difficile, comunque, il lavoro della polizia scientifica perché l'Espace è ridotta ad una carcassa. Una delle autovetture distrutte dalle fiamme che si sono propagate dall'auto di Luppi, una Fiat Tempra, è di proprietà del marito di un giudice del tribunale di Firenze. Anche la famiglia del magistrato abita nel condominio. Gli inquirenti, comunque, escludono che quest'ultimo potesse essere l'obiettivo degli attentatori. Sono infatti numerose le testimonianze raccolte secondo le quali le fiamme sono partite proprio dall'Espace, un tipo di vettura difficilmente confondibile con le altre. Partendo proprio da queste testimonianze, le indagini della polizia si stanno indirizzando verso gli ambienti che sono ai margini del tifo viola. Le indagini sull'incendio sono affidate sia agli uomini della polizia scientifica sia a quelli della Digos che hanno già sentito Gianluca Luppi.

Lazio-Juve, ancora senza nome gli «accoltellatori»

Non hanno ancora un volto per la polizia gli aggressori dei quattro marinai ventenni accoltellati alle spalle mercoledì pomeriggio a Roma, a piazza Mancini, poco prima della partita di Coppa Italia Lazio-Juventus. Gli investigatori reputano difficilissima l'identificazione dei feritori in quanto le vittime dell'aggressione (Luca Luffarelli, Maurizio Delle Monache, Pierpaolo Villanova e Giuseppe Di Paolo) non sono stati in grado di fornire alla polizia un indentikit degli aggressori. I giovani sono stati accoltellati mentre si trovavano davanti ad una bancarella, chiedendo il prezzo di una bandiera della Juve. A parte Delle Monache, che ha rischiato la recisione dell'arteria femorale ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni, i marinai hanno riportato solo ferite superficiali alle cosce e ai glutei. Delle Monache è attualmente in osservazione presso l'ospedale militare «Marinferma». Sul fronte delle indagini, l'unica novità riguarda l'arma utilizzata dagli aggressori: forse non hannoagito con un coltello, ma «solo» con un temperino.

Il calciatore: «Di questo passo ci spareranno?»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. «Fosse stato per mia moglie avremmo fatto le valigie e saremmo già partiti per Crevalcore». Gianluca Luppi è ai bordi del campo di Ponte a Egola dove la Fiorentina ha disputato ieri un'amichevole infrasettimanale contro il Tuttocuoio. Ranieri lo ha dispensato da questo impegno dopo la notte insonne che lo ha visto protagonista passivo dell'incendio della sua auto. Sembra sereno quando gli sportivi della cittadina del compresorio del cuoio lo riconoscono, invocando il suo nome e chiedendogli autografi. Ma il difensore viola è pervaso da un alone di malinconia quando ricorda l'episodio. «Quando ho sentito delle voci provenienti da fuori – dice Luppi – mi sono affacciato alla finestra e ho visto la mia auto bruciare. In un primo momento ho pensato a un corto circuito. Poi, visto che la macchina era ferma dalle sei del pomeriggio, che stava piovendo a dirotto e che le fiamme salivano dal lunotto sul tetto dell'auto, mi son detto le cause devono essere altre». Da lì a pensare che si trattasse di un vero proprio attentato incendiario però ce ne corre.

Luppi fin da domenica era stato «incriminato» come il principale responsabile dell'8-2 che la Lazio aveva rifilato ai viola all'Olimpico. Già lunedì i tifosi (e non solo loro) lo avevano inserito in testa alla lista dei sicuri partenti. «Se il motivo dell'episodio di stanotte – prosegue Luppi – è da ricondurre alla partita di domenica non c'è da stare allegri. Io comunque non voglio pensare a questa ipotesi. Non credo che si possa risalire a gruppi di nostri tifosi. Voglio pensare che si sia trattato del gesto di un ubriaco. Mi preoccupa semmai il fatto che dopo Brescia, l'accoltellamento dell'Olimpico si sia verificato un episodio che possa essere in qualche modo ricondotto all'ambiente del calcio. Allora se un giocatore sbaglia un rigore che fanno, gli sparano?». Poi, con una timida autodifesa, cita un paragone che calza a pennello: «Sia io che Pioli non siamo nati come esterni di fascia sinistra. Per intenderci, non siamo Maldini. Giochiamo in quel ruolo adattandoci. E poi se non ricordo male proprio il Milan beccò quattro reti con la Lazio. E allora credo che non ci sia da gridare allo scandalo se abbiamo rimediato una figura del genere. Ci può stare»

Ieri Luppi non ha giocato, ma domenica sarà sicuramente in campo: la Fiorentina è in piena emergenza, soprattutto in difesa. «Servirà a dimenticare – prosegue il difensore viola –. In un primo momento avevo pensato di non essere nelle condizioni per scendere in campo domenica in una gara difficile come quella con la Reggiana. Poi un colloquio con Ranieri mi ha fatto cambiare idea. A questo proposito vorrei ringraziare la società, il tecnico e i miei compagni che mi sono stati molto vicini».

La voce della società è affidata all'amministratore delegato, Luciano Luna, e al direttore generale Giancarlo Antognoni. «Sicuramente – taglia corto Luna – si tratta di infiltrati. Gente senza scrupoli pagata per creare situazioni di disagio, prendendo come pretesto un evento sportivo. Questa gente non a niente a che spartire con lo sport e tanto meno con i gruppi dei nostri tifosi». Sulla stessa linea anche Giancarlo Antognoni: «Non si tratta di tifosi. Nel corso della settimana non si erano manifestati nè malumori ne fatti che potessero far pensare a un simile gesto. In passato ci sono state anche situazioni incresciose fra la squadra e la città, ma i tifosi lo hanno fatto intendere "lealmente". Questi invece sono episodi che rientrano in un momento particolare che sta attraversando il Paese». Infine tocca all'allenatore. «Si è trattato di una vigliaccata – sentenzia Ranieri – che non ha niente a che spartire con i nostri tifosi che già martedì, alla ripresa degli allenamenti, si erano comportati in maniera ottimale. Non lo reputo un fatto di sport. Se così fosse ci sarebbe da riflettere, tanto più che non si può colpevolizzare Luppi per ciò che è accaduto domenica. Ci sarebbe invece da elogiarlo perchè ha giocato con la febbre dopo una settimana di influenza. Oggi (ieri, *ndr*) gli ho concesso un pomeriggio di riposo, ma domenica sarà regolarmente in campo e, statene certi, disputerà un'ottima partita»

COPPA ITALIA. Finisce 1-1 l'altra semifinale. Segnano Di Biagio e Couto. Asprilla sbaglia un rigore

Foggia e Parma, un pareggio di gran corsa

FOGGIA-PARMA 1-1

FOGGIA: Mancini 7, Bucaro 6, Bianchini 6.5, Di Bari 5.5 (Parisi s.v.), Di Biagio 7, Nicoli 6.5, Marazzina 5 (De Vincenzo 6), Bressan 6, Amoruso 5.5, Sciacca 6, Mandelli 6. Allenatore: Catuzzi (12 Brunner, 13 Oshadogan, 15 Giacobbe, 16 Chiarella
PARMA: Gall 5, Mussi 6, Benarrivo 5 (46' Di Chiara s.v.), Minotti 6, Apolloni 5, Couto 6.5, Pin 6, Baggio 5.5 (75' Fiore s.v.), Branca 6, Sensini 6, Asprilla 5.5. Allenatore: Scala (12 Bucchi, 15 Susic, Zola)
ARBITRO: Pairetto 6
RETI: al 32' Di Biagio, al 61' Couto
NOTE: ammoniti, Asprilla

NOSTRO SERVIZIO

■ FOGGIA Il Parma stacca praticamente il biglietto per la finale di Coppa Italia. Lo stacca malgrado un pareggio davvero poco brillante contro un Foggia ridotto ai minimi termini e piuttosto avvilito. C'è poca gente allo «Zaccheria»: le recenti delusioni in campionato (un solo punto nelle ultime 5 gare, un gol fatto e 6 subiti) dopo il bell'avvio, hanno lasciato il segno. Oltretutto il Foggia stavolta è privo di ben sei pedine: gli squalificati Caini, Bresciani e Padalino; gli infortunati o semplicemente affaticati Biagioni, Kolyvanov e Cappellini. Catuzzi è costretto a raschiare il fondo del barile e lanciare i giovanissimi Marazzina e Amoruso all'attacco, senza per questo rinunciare allo schieramento in 4 3 3.

Dunque, una passeggiata per il Parma? Questa è la sensazione iniziale, suffragata al 4' da una traversa colpita da Branca su punizione di Minotti. La facilità con cui la formazione di Scala si fa viva dalle parti di Mancini fa propendere per la partita-formalità. Sbagliato.

Così, il turno di riposo concesso al portiere Bucci (sempre alle prese con i problemi al ginocchio) e a Zola non passano inosservati. Traversa di Branca a parte, in attacco il Parma combina poco: un rasoterra di Sensini a lato (18') e un bel tiro di Asprilla, parato (22'), a dimostrazione di un potenziale assai impoverito dall'assenza del fantasista sardo, al punto da non poterne probabilmente prescindere. Il Foggia approfitta: sbaglia con Amoruso un'ottima occasione causata da un rinvio difettoso di Galli ma poi (31') va a segno con una bordata di Di Biagio sulla quale il vecchio portiere si impapera in maniera imbarazzante. Sulle ali dell'entusiasmo, Sciacca e Marazzina avrebbero sui piedi le occasioni del raddoppio, ma sbagliano entrambi malamente al momento decisivo. Asprilla, al solito nervoso, si fa ammonire da Pairetto: salterà la gara di ritorno. Il Parma sbanda in maniera sorprendente contro una squadra in evidente deficit di forma, trascinata solo dal ritrovato entusiasmo. Si va al riposo sull'uno a zero: abbastanza clamoroso, considerando la differenza dei nomi in campo su due fronti.

Paga per tutti Benarrivo, per la verità non brillantissimo ieri sera sulla fascia sinistra alla quale è disabituato a tanti mesi dal Mondiale-Usa; al suo posto, Di Chiara. Catuzzi toglie un attaccante (Marazzina) e inserisce il centrocampista De Vincenzo. Al 50' Mandelli di testa manda il pallone a sfiorare la traversa. Due minuti dopo Branca ha ancora un pallone buono per segnare, la sua conclusione in diagonale però è respinta dal portiere foggiano.

Proprio nel momento peggiore della squadra di Scala, in mezzo a una serie di errori anche nei disimpegni più elementari, il Parma acchiappa il pareggio. Finalmente lucido e altruista, Branca propone un bellissimo cross da fondo campo, all'altezza del secondo palo Fernando Couto è puntuale per la deviazione di testa angolata e vincente. Il portoghese è la bestia nera dei pugliesi anche in campionato segnò a Mancini il gol decisivo, e proprio al 90'.

La partita sembra finita qui, anche perché Parma e Foggia pensano, sia pure con obiettivi diversi, al campionato, entrano prima Fiore per un deludente Baggio, poi Parisi per Di Bari. Ma la partita ha invece ancora un paio di sussulti prima una gran sventola di Sciacca, sulla quale finalmente Galli si fa trovare pronto per una bella deviazione, poi il Parma riesce a coronare la sua serata sottotono sbagliando un rigore. Fanno tutto Asprilla e Mancini prima la collisione fra i due, sulla quale Pairetto decide per il rigore, poi la battuta del colombiano forte ma centrale, ottimamente respinta dal portiere. Uno a uno, giusto così.

Incontro Aic-Federcalcio

Campana: «Ridurre la C/2? Vuol dire mandare a spasso mille giocatori»

■ Tempi nuovi per i rapporti tra Federcalcio e Associazione calciatori. Tempi di schiarite. Almeno così ha assicurato il presidente della Figc, Antonio Matarrese, all'avvocato Sergio Campana, presidente dell'associazione di categoria dei giocatori «Era da tempo immemorabile che non avevo un incontro diretto con Matarrese», ha detto Campana. Si è trattato di un colloquio sui principali temi d'attualità, a cominciare dalla riforma dei campionati. Campana ha ammesso che non si è entrati nel vivo degli argomenti, fornendo però alcuni segnali di ottimismo. «Quest'anno, secondo le nostre prime stime, la situazione delle società della C2 è nettamente migliorata. Diciamo che le squadre in crisi economica si sono ridotte almeno a un quinto rispetto agli anni scorsi. Insomma, passeremo un giugno tranquillo». L'Aic è infatti il terminale delle lamentele dei calciatori per il mancato pagamento degli stipendi, vera spia delle difficoltà economiche dei club. La notazione positiva di Campana si riferisce alle società di C2. Quanto alla modifica dello status del calciatore, che era all'ordine del giorno insieme con la riforma dei campionati, Campana ha fatto capire che l'Aic non recede di un passo. «Il calciatore come lavoratore autonomo, la nostra posizione è rigida – ha detto – non esistono mezze soluzioni». Quanto invece, alla riforma dei campionati, premetto che Matarrese non ha confermato l'ipotesi di una riduzione delle società, a danno della C2. Ma se così fosse noi non saremo disposti a rinunciare a mille posti di lavoro per calciatori professionisti. In più, non esiste un numero perfetto di società e non si vede perché se tagli devono esser fatti, si pensi di farli sulle società che si stanno risanando»